Anno IX. — Udine - Lunedì 5 Ottobre 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 237.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestro . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La pubblicità nel «Friuli».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

DON BASILIO E LA «SETTA»

Don Basilio, appena riavutosi un po' dallo spavento, rimmesso a posto sulla testa il cappellone a tegola, cui parecchi solenni scappaccioni avevano fatto mutar direzione, si cacciò in un angolo, al sicuro sotto la protezione di due reali carabinieri, e si mise a gaire: È stata la «setta»! È stata la «setta» che ha fatto nascer in Roma tutto quel po' po' di scompiglio!

Bravo Don Basilio! Sempre uguale, sempre coerente, e soprattutto sempre... Don Basilio!

È stata la «setta» che ha scritto *viva il papa* e *cochon* a Vittorio Emanuele, nel registro del Pantheon, e che ha sputato sopra una tomba sacra agl'italiani.

Quel *monsieur* Michel Dreuse di diciotto anni, studente nel seminario di Sens — uno dei tre profanatori — non era mica uno romeo francese, oibò! Era il Gran Maestro Adriano Lemmi travestito per l'occasione da seminarista, e gli altri due mascalzoni suoi complici, che con esso furono arrestati, sapete per chi furono riconosciuti? Per due Venerabili del Grande Oriente d'Italia, per due *irentatrè*!

Quei quarantacinquanta pellegrini poi — la maggior parte dei quali in veste *talare* — ch'erano scesi al Pantheon in compagnia dei tre profanatori, formando per così dire il loro stato maggiore, erano tutti *fratelli massoni*!!

E su questo tono si potrebbe continuar a scherzare a lungo; ma, in fine, Don Basilio *non ha torto*. È stata la «setta»!

Ma, quale «setta» poi?

Lo diremo noi a Don Basilio, poichè sembra ch'egli s'inganni... in buona fede, s'intende!

È stata la setta malvagia ed eretica dei temporalisti, la *massoneria* del Vaticano, nemica della nuova Italia, perchè la nuova Italia significa libertà e civiltà; audace e vile ad un tempo; senza scrupoli nei suoi mezzi e senza rispetti, nemmeno per le tombe; pronta a tutto arrischiare pel raggiungimento dei suoi fini esecrandi, non avendo nulla da perdere, poichè la religione, che questa *massoneria* del male col suo indegno operare va screditando sempre più al cospetto delle masse, conta per essa meno di nulla.

Questa è la setta cui si deve la sacrilega profanazione e l'inaudita provocazione di Roma.

Furono pochi, è vero, i profanatori, ma sono allievi dei Seminari, ma hanno imparato alla tua scuola, Don Basilio, e scrivono gli articoli che tu detti, nei giornali che tu paghi!...

Furono pochi, ma appartengono alla schiera numerosa dei romei che scendono d'oltr'alpe, per fare una solida affermazione dei diritti temporali della Chiesa.

La «setta» accusata da Don Basilio è ben altra cosa, e si contiene ben diversamente.

Sono venuti a migliaia e migliaia i pellegrini, proprio nei giorni sacri alla redenzione di Roma; il papa ha parlato ad essi in modo da sollevare gli animi e il congresso cattolico ha fatto il resto; echeggiarono gli evviva al *papa re* e si ostentarono le coccarde dai colori pontifici; e la «setta», offesa così nelle sue glorie, nelle sue conquiste e nei suoi diritti, ha sopportato e taciuto.

Che «setta» civile e tollerante, paziente e sapiente!

Ma quando alcuni cialtroni senza fede nè legge, hanno vigliaccamente fatto sfregio alla tomba di Vittorio Emanuele, insultando così il sentimento patrio degl'italiani in una delle sue espressioni più auguste; quando la tolleranza e la pazienza sarebbero divenute virtù da scimieri, allora è stato uno scatto formidabile di tutta Roma, di tutta la «setta», e tosto tutte le altre città d'Italia si sono commosse e indignate. In massa gl'italiani hanno protestato, senza distinzioni di classi o di partiti: dal popolano al principe, dal radicale al conservatore.

Che «setta» numerosa, potente e concorde!

Ebbene, Don Basilio, per la integrità del tuo cappellone a tegola, e di qualche altra cosa ancora, sarà bene che tu smetta dalle provocazioni. Questa volta te la sei cavata a buon mercato con quattro scappaccioni. La lezione ti serva, e persuaditi che, tornando daccapo, il capriccio lo pagheresti assai più caro!

CIÒ CHE PENSA CASTELAR
del presente stato di cose in Europa

Il corrispondente parigino della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha avuto l'altro giorno un colloquio con Emilio Castelar, e così lo riferisce al suo giornale:

Benchè l'orizzonte politico siasi alquanto rischiarato, dopo l'abolizione dei passaporti in Alsazia-Lorena, Emilio Castelar considera il presente stato di cose in Europa come gravissimo.

«L'Europa, dice, non è più che un vasto campo trincerato, una grande polveriera. Guai se vi cadesse una scintilla!»

L'accordo franco-russo lo addolora, perchè *ritarda il trionfo* del suo ideale: gli Stati Uniti latini dell'Europa.

«Non c'è dubbio, dice, che la Russia mira a conquistare Costantinopoli, se non materialmente, ma moralmente.

Essa vuol essere padrona del Bosforo, vuole uno sfogo nel Mediterraneo, questo gran lago della civiltà latina. Il Mediterraneo, deve appartenere all'Italia, alla Francia ed alla Spagna.»

La Francia, secondo Castelar, ha commesso un grande errore, che potrebbe costarle caro, a turbare l'equilibrio del Mediterraneo, impadronendosi della Tunisia, checchè ne pensi Jules Ferry.

La Francia *doveva* impedire che l'Italia occupasse Tunisi a cagione dell'Algeria, ma doveva rispettare l'indipendenza della Reggenza.

Feci osservare a Castelar che l'Italia non pensò mai ad occupare la Tunisia, e che un accordo sarebbe stato facile colla Francia se Gambetta l'avesse voluto.

Emilio Castelar considera come un fenomeno storico bizzarro l'alleanza della Repubblica francese collo Czar ed il Papa. Se alla prossima guerra gli eserciti della Triplice alleanza fossero vittoriosi, la Francia è destinata a sparire; se la Francia e la Russia sono vittoriose, è l'Italia che sarà di nuovo sfasciata e smembrata.

Castelar mi raccontò un suo colloquio che ebbe a Londra con Mazzini in proposito della questione d'unità e della federazione.

Castelar si mostra soddisfatto delle condizioni interne della Spagna. Ora che ha il suffragio universale, la Spagna, dice il Castelar, è il paese più libero del mondo. «Le brutalità commesse dalla polizia francese in occasione della rappresentazione del *Lohengrin* non sarebbero state tollerate a Madrid. Quel che manca in Ispagna è il vero regime parlamentare come in Inghilterra ed in Italia; ma l'otteremo».

Crede che Sagasta ritornerà al potere.

«In quanto alla politica estera, la Spagna, checchè avvenga in Europa, non si dipartirà dalla politica della neutralità, la sola che sia conforme ai suoi interessi.

D'accordo coll'on. Crispi, Castelar crede il mantenimento della Repubblica francese essere necessario alla libertà ed all'equilibrio dell'Europa.

Le condizioni interne del Portogallo sono gravissime ed inquietano Castelar e tutti gli uomini politici spagnuoli.

«L'anniversario della Repubblica in Portogallo sarebbe seguito dalla proclamazione della Repubblica in Ispagna. Ora ciò potrebbe essere cagione di una guerra europea.

«I portoghesi non vogliono saperne dell'annessione alla Spagna; solo l'esercito portoghese è favorevole. Gli ufficiali portoghesi sperano naturalmente di essere promossi a gradi superiori, incorporati nell'esercito spagnuolo.»

Castelar, come sempre, mi ha parlato con grande affetto dell'Italia, che idolatra. «Se dovessi abbandonare la Spagna, egli mi disse, non verrei a morire a Parigi, ma andrei a Firenze, nella patria di Dante e Michelangelo».

Egli voleva recarsi a Nizza il 4 ottobre per rendere omaggio alla memoria di Garibaldi, se non fosse stato costretto, a cagione delle sue occupazioni, a ritornare in Ispagna. Egli però dirigerà una bellissima lettera al sindaco di Nizza, nella quale farà caldi voti per la riconciliazione dell'Italia e della Francia, sorelle della Spagna, che debbono camminare di pari passo sul sentiero del progresso civile».

A proposito di un incidente italo-russo
provocato da un giornalista

I giornali hanno accennato giorni sono ad un incidente diplomatico italo-russo che sarebbe sorto in seguito ad un articolo del collega Arturo Colautti, stampato dal *Corriere di Napoli*, in cui l'autore aveva posto alcune frasi pungenti all'indirizzo della famiglia imperiale di Russia.

Si diceva che un signore russo, in seguito a tale articolo aveva scritto una lettera vivace al Colautti, il quale non aveva risposto. Allora il russo si sarebbe rivolto al console generale in Napoli, il quale ne avrebbe informato l'ambasciatore russo a Roma; e questi, alla sua volta, avrebbe avanzato un reclamo al ministro degli esteri, richiamandosi agli articoli di legge che garantiscono il rispetto ai sovrani *amici*; e che in seguito ai passi fatti dall'ambasciatore presso l'on. Di Rudinì, si sarebbe iniziato un procedimento contro Colautti. D'altra parte, trattative per un componimento amichevole erano state iniziate tra il console generale e il Colautti, intermediario un altro noto giornalista.

***

Ora Arturo Colautti scrive sul Corriere:

«Tutto può essere esatto in questo pasticcio di fegato, tranne il punto di partenza: io non ricevetti nessuna lettera di nessun cosacco: ed ecco perchè non gli ho risposto. Quanto al «componimento amichevole», non so proprio che cosa si intenda, nè che cosa si voglia.

«Evidentemente, quei signori dal colbacco si credono o fingono di crederai in una Polonia del sud. Ma son io, perbacco! che dovrei sporgere querela; querela per offese... alla libertà italiana».

La barriera fra Leone e i fedeli

Questa arguta osservazione la fa il *Doctor Mysticus* del *Fracassa*. Egli, visto il corteo papale in S. Pietro dice:

«*Il seguito di Leone XIII pare una evidente barriera fra i fedeli*

A questo proposito è noto da poca gente il fatto che avvenne due o tre anni sono in Vaticano nel giorno di Pasqua.

Era un'epoca di pellegrinaggio, e poichè capitava la Pasqua, il papa doveva dare la benedizione ai pellegrini. Il collegio dei cardinali aveva disposto che la solennità si compisse nella sala del Trono.

Venuta l'ora, il Papa si vestì e si avviò a piedi verso la sala, seguito dai cardinali. — E quando fu giunto dinanzi al finestrone centrale dove avvenivano le storiche benedizioni, si voltò improvvisamente per benedire la moltitudine che stava sulla piazza.

Ma il collegio cardinalizio, accortosi della intenzione del pontefice, si dispose rapidamente in fila dinanzi alla finestra e gli sbarrò il cammino.

Ed ecco in che consiste veramente la prigionia di papa Leone.

Ora l'altra mattina si capiva bene che, fra la moltitudine delle donne credenti e dei vecchi fedeli e di tutti i pellegrini acclamanti ed il Pontefice, c'era di mezzo la barriera dei cardinali che sono l'elemento mondano, il quale impedisce ed impedirà sempre al capo della religione cristiana di compiere la sua vera missione apostolica.

Queste sono le vere catene del Pontefice, le quali hanno esausto le sue forze e hanno limata la sua vita».

Un figlio di Napoleone I

L'Intermediaire, periodico dei cercatori e dei curiosi, segnala l'esistenza d'un figlio naturale del primo Bonaparte, e fornisce su di esso interessanti particolari interamente inediti sino ad oggidì.

Nato a Parigi il 6 dicembre 1806, da una dama polacca, della famiglia W..., ebbe una gioventù disordinata assai, dissipò parecchi milioni che gli provenivano dalla madre, e qualcuna delle sue avventure lasciò taluna traccia nella *Gazette des tribunaux*.

Il 10 agosto 1833, tradotto dinanzi alla Corte d'assise della Senna per omicidio in duello, i giudici lo assolvettero; quanto agli altri impicci colla giustizia, essendo d'un ordine ben differente, è meglio tacerne.

L'individuo di cui è parola si ammogliò e lasciò prole: tre maschi e una femmina.

Il suo matrimonio si compiè al municipio del 18. circondario di Parigi; e nel 1875 due dei figli suoi erano sottufficiali in un reggimento cavalleria francese.

Con disposizioni testamentarie segrete, Napoleone I gli aveva assegnato una rendita inalienabile di 16,000 lire. Napoleone III gli passava una pensione sulla sua cassetta privata, ma non volle mai ammetterlo a Corte.

Dopo il 1870, il conte X... abbandonò la Francia e tentò, però senza successo, di farsi presentare alla imperatrice e al principe imperiale a Chislehurst.

Nel 1875, ritornò in patria e risiedeva in una grande città del mezzogiorno; la sua situazione finanziaria era delle più mediocri.

Del suo antico splendore gli rimaneva soltanto una collezione di quadri di quadri di maestri italiani del sedicesimo secolo, che egli diceva provenissero da Napoleone I, e che cercava di vendere.

Il conte X... — soggiunge *l'Intermédiaire* — sarebbe morto in questi ultimi anni.

VALIGIA

In previsione del discorso di Milano, l'on. Di Rudinì ha interpellato i suoi colleghi sugli argomenti che essi gradiscono che siano lumeggiati o pure lasciati in disparte, ed il *Don Marzio* raccoglie le risposte giunte a tutt'oggi alla Consulta, all'egregio presidente del Consiglio:

— Prego non trattare la politica interna. Io sono liberale e non voglio disgustarmi coll'Estrema Sinistra alla quale, anzi, avevo promesso che non sarebbe stata rinnovata la triplice alleanza. E silenzio sulle elezioni generali.

Nicotera.

— Potete annunciare tassa sui fiammiferi, rimaneggiamenti altre imposte, modifiche alle tariffe di alcune voci doganali, senza di che è impossibile raggiungere il pareggio.

Colombo.

— Dite liberamente che il pareggio si è ottenuto senza tasse. Come? È il mio segreto.

Luzzatti.

— Propizio sarebbe segnalare i pellegrinaggi cattolici avveguachè il rispetto alle credenze religiose ci concilia la stima universale.

Chimirri.

— Per la legge sulle preture seguiteremo a regolarci come nel passato. Quanto alle cose del mio ministero, interpellate Nicotera.

Ferraris.

— Un accenno alla mia domestica felicità sarebbe gradito. Anche il Re mi ha fatto gli auguri. Sapete?

Branca.

— Non è necessario ricordare Bertelli.

Villari.

— Il valore della nostra squadra si è splendidamente affermato nelle acque di Salerno.

Saint-Bon.

— Se per la prossima guerra io avrò il comandamento dell'armata, sono sicuro di la menare a la vittoria.

Pelloux.

— Ti prego, anche a nome di amici miei mantovani, non insistere sulla triplice; piuttosto parla degli acquisti di stalloni all'estero.

D'Arco.

×

Una poesia celebre, di quando in quando.

Rondinello pellegrino
che ti rechi al Pantheone
a mostrar che, sul mattino,
sei un birbo e un mascalzone,
pellegrino rondinello
che sapore ha *il* mio randello?

×

La data storica.

4 ottobre (1695) Battaglia della Marsaglia, nella quale Catinat vince Eugenio e Vittorio Amedeo di Savoja.

5 ottobre (1607). Fra Paolo Sarpi viene aggredito da cinque sicari della Corte romana che lo feriscono con venti colpi di pugnale.

×

Un pensiero al giorno.

Chi vi insegna a diffidare di tutti, s'insegna per prima cosa a diffidare di lui stesso.

×

La Sfinge. Monoverbo.

I

Spiegazione della sciarada precedente:
GIU-MENTO

×

Per finire.

In piazza V. E.

— Vetturino, quanto all'ora?

— La prima ora L. 1.50, le susseguenti una lira.

— Ebbene, per la prima ora andrò in trattoria; vi prenderò nella seconda ora.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Gemona, *5 ottobre.*

Cena d'addio — Troppo zelo — Una dimostrazione.

Sabato sera ultimo scorso una eletta comitiva di cittadini Gemonesi si univa a banchetto per festeggiare la nomina del co. dott. Elti a professore di scienze fisiche all'Istituto tecnico di Girgenti e nello stesso tempo a dare al neo eletto il saluto di addio. Oltre che dalle prime autorità del paese, il banchetto fu onorato dalla presenza dei gentili ufficiali del nostro presidio Alpino, e da quella del capitano Cragnolini nostro compaesano.

Il servizio fatto dal trattore signor Angeli Giuseppe fu davvero degno di ogni encomio, cosa da tenersi ben d'acconto quando si osservi che quasi cinquanta erano i convitati.

È inutile il dire come la nota allegra abbia dominato sempre costante in questa festevole riunione, e come da tutti

i presenti trapelasse sincera la gioia per l'elezione del festeggiato e contemporaneamente il vivo dolore di vederselo portar via e tanto lontano.

Il sindaco cav. Celotti ha dato la stura ai brindisi con quella forma commovente di cui egli sa sempre servirsi.

Lo seguì il R. Ispettore scolastico con parole ispirate all'alta e difficile missione che il co. Elti va ad imprendere.

Il signor Calzutti brindò alla nobile e severa figura del co. Giovanni Elti, che sedeva commosso a lato del figlio, poi il sig. Zozzoli, che felicemente non dimenticò una calda parola all'indirizzo del nostro esercito, poi ancora e ripetutamente il signor Billiani; da ultimo con due versetti d'occasione il signor Falomo.

E tutto sarebbe finito con la nota intonata alla massima allegria calma e dignitosa, quando invece alle undici in punto e proprio nel mentre il signor Zozzoli inneggiava alla nostra più santa e più cara istituzione, l'esercito, due carabinieri non si sa se spontaneamente o dietro ordini ricevuti, si presentarono nella trattoria ad intimare che cessassero gli *schiamazzi*, frutto della loro fantasia.

Io mi domando: è schiamazzo un brindisi all'esercito? È schiamazzo il conversare di cinquanta persone che hanno diritto di parlare tra loro, specialmente quando si pensi che per fortuna fino ad oggi nessun legislatore si è sognato di proibirlo?

***

Ier sera essendo aperto il nostro Teatro Sociale per una serata di canto, dopo eseguita la prima parte dello spettacolo, aderendo alle insistenti chiamate del numeroso pubblico, l'orchestra suonò ripetutamente la marcia reale e l'inno di Garibaldi, fra le acclamazioni al Re, a Roma intangibile, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Margherita, all'Esercito, ecosì via. La patriottica dimostrazione che durò per ben un quarto d'ora, mentre tutto il pubblico stava in piedi, non escluse le signore, dimostrò ancora se c'era bisogno, di quali patriottici sensi sia compresa la grande maggioranza del paese.

B.

Il Consiglio Comunale di Cividale si riunisce questa sera in sessione ordinaria d'autunno per la nomina di quattro assessori effettivi e di un supplente.

Il risultato economico delle feste di Cividale. Dal resoconto presentato dalla *Commissione* per le feste, al Consiglio della Società Operaja, rilevasi che il ricavato netto dalla lotteria fu di L. 1198.85, e quello del ballo L. 440.16; in tutto L. 1630.01.

Il Consiglio medesimo poi suddivise in questa maniera le prime L. 1198.85, e cioè:

L. 400 a beneficio della Congregazione di Carità;

L. 400 a beneficio dell'istituendo Asilo Infantile;

L. 390.85 a beneficio del fondo pensioni della Società. A beneficio del medesimo fondo pensioni venne infine destinato l'intero ricavato dal ballo, come era annunciato nel programma delle feste.

Acquedotto a Sacile. Leggiamo nella cronaca Sacilese del *Noncello*:

Il Consiglio Comunale, nella tornata del 20 settembre p. p., ha deliberato di costruire un acquedotto, che fornisca il paese d'acqua potabile.

Esso pertanto diede l'incarico all'ingegnere civile sig. Sartori Gio. Batta, di presentare un progetto, incarico che l'ingegnere predetto, si assunse gratuitamente.

Davvero, abbiamo la compiacenza di poter dire che l'attuale amministrazione comunale sa comprendere i bisogni del paese, e, quello che più monta, non vuole mandare gli affari alle calende greche.

Nuovo medico. Ci scrivono da San Leonardo:

È giunto fra noi il nuovo medico dott. Arturo Trovaglini, pisano, ed assunse la condotta dei quattro comuni della vallata, consorziati.

Diamo ad esso il benvenuto, e speriamo ch'egli sappia apprezzare la mitezza d'animo e la semplicità dei costumi di questi montanari, ed alleviare ad essi coll'aiuto della scienza i malanni fisici che per avventura la faticosa vita ad essi procacciasse.

Omicidio

Sabato scorso verso le 5 e mezzo pom. certo Del Fabbro Luigi fu Antonio, muratore della frazione di Valeriano (Pinzano), fattosi incontro, nel cortile della sua abitazione, a Dorigon Giuseppe fu Angelo nativo di Sequals, con una roncola a serramanico, che teneva in tasca, gli vibrava vari colpi in seguito ai quali il ferito spirava verso la mezzanotte.

Il Del Fabbro sospettava che la di lui moglie avesse intime relazioni col Dorigon.

Commesso il misfatto e disarmato dal di lui fratello Giuseppe, recavasi a bere nell'osteria condotta da Mucchia Pietro, ove fu arrestato dai RR. Carabinieri sopraggiunti sul luogo.

L'immediato arresto del Del Fabbro produsse ottima impressione fra quei terrazzani, poichè temevasi che pur volesse attentare anche alla vita della moglie, come ne aveva esternata l'idea.

Nel mentre i Carabinieri lo accompagnavano fuori del paese, i terrazzani gridavano: Alla galera! alla forca!...

Suicidio? Il medesimo *Noncello* ha nella cronaca di Pordenone:

Sabato u. s., certo Sartori Giacinto di Vincenzo, d'anni 23, di Roraipiccolo, uscì di casa per tempo, con il suo solito buon umore.

Ma ahimè! due ore dopo, in quella parte del lago Galvani che si inoltra nei campi, egli venne trovato cadavere.

Si parlò subito di un suicidio. Ma pare invece più fondata l'ipotesi che il Sartori, recatosi alla pesca, sia stato colto da qualche male quando trovavasi nell'acqua; e, non potendo trarsi a riva, abbia lasciato così miseramente la vita.

Un annegato. Jeri dalle acque del Ledra presso Mortegliano, fu tratto alla riva il cadavere di un annegato.

Chiamata l'autorità giudiziaria, nella persona del Pretore del II Mandamento di Udine, per le formalità di legge, non si riuscì ad identificarlo.

V'era chi assicurava essere egli certo Morelli, ma una vecchia ch'era presente smentì la cosa recisamente.

Il Pretore, in vista di ciò, ordinò che il cadavere rimanesse esposto ancora per 24 ore.

L'annegato aveva parecchie ferite e contusioni alla testa.

Caduta fatale. A Rubignacco (Cividale) venerdì alle ore 8 di mattina, certo Specogna Giovanni di anni 78, voleva salire sul tetto della sua casa per accomodarvi alcune tegole. Senonchè essendosi spezzata un'asse del poggiolo che gli serviva di sostegno, cadde nel sottostante cortile, e ne riportò tali contusioni che mezz'ora dopo cessava di vivere.

Furto. Il pregiudicato De Marco Costante, di notte, in Aviano, dal cortile aperto annesso all'abitazione di Beltrame Domenico, rubò un'accetta ed *un coltello, che gli vennero sequestrati.*

La sagra di Pagnacco. La sagra di ieri a Pagnacco ebbe un insuccesso in causa del tempo piovviginoso che durò tutto il giorno.

Crediamo che verrà rimessa a domenica ventura.

CRONACA CITTADINA

La dimostrazione di ieri a sera. Seguendo l'esempio delle altre città sorelle, anche Udine nostra gentile e patriottica, volle jersera altamente protestare contro il vigliacco insulto fatto alla tomba del Re galantuomo da alcuni pellegrini, ubbriachi di fanatismo, non religioso, ma politico.

Una folla di cittadini d'ogni età e d'ogni classe, era convenuta in piazza Vittorio Emanuele, dove suonava la banda militare. A questa, fin dal principio, venne chiesta la marcia reale, che fu suonata e bissata fra gli applausi e le grida di: *Viva Roma intangibile.*

Poi *in corpore* i dimostranti si mossero per via Cavour, e si recarono a prendere una bellissima corona dal fiorista Muzzolini, che l'aveva preparata fin dal mattino. Era adorna d'un ricco nastro bianco di seta, colla scritta in oro: *Gli Udinesi al Padre della Patria — 4 ottobre 1891.*

Di là, con in testa una bandiera, gentilmente prestata dai signori Gambierasi, s'avviarono al monumento, al piede del quale deposero la corona, fra battimani vivissimi e grida entusiastiche.

Quivi l'operajo e consigliere comunale Pletti, arringò la folla grandissima che popolava l'intero spazio della piazza.

« Udine, disse, non fu mai seconda alle altre città; nè questa volta doveva passare sotto silenzio nella capitale del Friuli, l'insulto recato alla tomba del grande Re d'Italia da quattro ciarlatani, che non erano neppur degni di passare all'ombra del Pantheon ».

Parlò per mezz'ora, sempre interrotto da grida ed applausi; e bisogna dire a sua lode, che parlò felicemente, raccomandando lo scioglimento con ordine.

Ma i più dei dimostranti volevano andare al Seminario *ed al palazzo dell'arcivescovo.*

Pletti allora cercò di dissuaderli con vibrate parole, che vengono accolte da una salva d'applausi. Termina il suo dire col grido: Viva Vittorio Emanuele!

Molti vanno a stringergli la mano.

I dimostranti si avviano quindi per Mercatovecchio, e sul loro passaggio si accendono dei fuochi di Bengala.

Grande entusiasmo. Si grida: Viva Roma intangibile! Viva Roma capitale d'Italia! Abbasso il Vaticano, abbasso i pellegrini, abbasso i preti!

Da Mercatovecchio passano in via Paolo Sarpi e ritornano in via Cavour, sempre gridando: Abbasso il Vaticano! Qualcuno si ricorda di Stecchetti: «Cadan gli altari infranti, cadan le larve d'un passato impuro, ecc.

Fanno per dirigersi in via della Posta, ma un delegato ed alcuni agenti di P. S. e carabinieri, non permettono di proseguire per quella via, temendo che i dimostranti vogliano recarsi al Seminario.

Allora vorrebbero andare per via Manin al palazzo dell'arcivescovo; ma Pletti riprende la parola, e riesce a trattenerli.

I dimostranti ritornano in via Cavour a restituire la bandiera ai signori Gambierasi, e quindi di nuovo in piazza Vittorio Emanuele, dove continuano le grida contro il Vaticano, e gli evviva a Casa Savoja, a Vittorio Emanuele, ed a Umberto.

Si chiede ancora la marcia reale, che viene replicata molte volte.

La dimostrazione si scioglie quindi in perfetto ordine.

Mentre i dimostranti si trovavano in piazza, un riflettore di luce elettrica spandeva intorno i suoi bianchi vivissimi raggi.

Tutti furono lieti e grati del pensiero gentile dell'egregio signor Malignani, che così partecipava nella miglior maniera ad una dimostrazione fatta contro le *tenebre,*

Un telegramma patriottico del Sindaco, venne inviato jeri al Sindaco di Roma. Eccone il testo:

Sindaco Roma.

Udine associasi al nuovo plebiscito iniziato da Roma traendo anche da un triste fatto occasione fortunata per riaffermare profonda venerazione alla memoria del Gran Re affetto devoto a Casa Savoja.

Morpurgo, Sindaco.

Anche i Veterani del sottocomitato provinciale di Udine, hanno inviato un telegramma patriotico ai commilitoni della Capitale:

Comizio Veterani Roma.

Questo sub Comitato Provinciale si permette delegare cotest Onorevole rappresentanza per essere inscritto nel registro del Pantheon riprovando sdegnosamente l'inn[illegible]dente avvenuto.

Udine, 4 ottobre 1891.

Per la Presidenza
Pellarini

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Riuscitissimo, nel vero senso della *parola*, fu il quinto trattenimento, datosi l'altra sera dai dilettanti al teatro Minerva.

Molto concorso di signorine e giovinotti convenuti come in una sola famiglia al simpatico ritrovo.

Mater amabilis, il graziosissimo scherzo poetico del cav. Alfredo Martelli, fu recitato con molto brio ed eleganza, e le tre signore interlocutrici furono fatte segno a calorosi applausi e dovettero presentarsi alla ribalta.

Anche la farsa *Una tazza di thè*, fu eseguita bene dai dilettanti.

Il ballo, manco dirlo, fu animatissimo, e si danzò fra l'allegria e la spensieratezza giovanile, fino alla mezzanotte.

Colla recita di jersera si notò un miglioramento, sia per la scelta indovinata delle due piccole produzioni, sia per l'allestimento scenico.

Società comica friulana. Domenica ventura, al Teatro Minerva, la Società comica friulana, darà una straordinaria rappresentazione di prosa rappresentando un'ultima novità del teatro friulano.

Un friulano ferito a Trieste. L'altra notte venne arrestato in una cucina economica in via del Torrente Antonio C. d'anni 33, da Battaglia, muratore, il quale dopo breve diverbio col facchino Giovanni Danna, d'anni 47, da Travesio, abitante in via S. Maurizio n. 10, e dopo lo scambio di qualche pugno, colpiva con un pezzo *di legno l'avversario alla testa* producendogli una ferita lacero contusa.

Il ferito dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Stiratrice ladra. Una stiratrice a nome Maria M., da Udine, d'anni 30, ieri mattina col pretesto di fare degli acquisti rubava a Giovanni G., venditore di terraglie in piazza S. Giovanni a Trieste, alcuni oggetti di poco valore.

La ladra venne arrestata.

Perquisita sulla persona come pure a domicilio, essa fu trovata in possesso di diversi biglietti di pegno di oggetti di indubbia furtiva provenienza.

Moratoria. Il Tribunale di Udine ha accordato la moratoria di mesi sei ad Elisa Bon[illegible]dini-Baldissera commerciante di Udine.

Il solito fanciullone. A quel fanciullone che [illegible] le domeniche suonando l'armonica nei pubblici esercizi, non si potrebbe una buona volta proibire di cantare le sue immorali canzonaccie?

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio veterano

Dr. Antonio De Gloria

che avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 4 pom. partendo dal Viale del Cimitero.

Udine, 5 ottobre 1891

La Presidenza

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 27 settembre al 3 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 16
» morti » — » —
» esposti » — » —
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Daniele Casarsa di Antonio, di giorni 16 — Dante Casarsa di Antonio, di giorni 16 — Pietro Chiallina fu Giovanni, d'anni 78, agricoltore — Rosa Rampazzo di Antonio, d'anni 15, casalinga — Agostino Cainero fu Domenico, d'anni 54, fornajo — Sante Pomo fu Giuseppe, di anni 59, r. impiegato — Teresa Schito-Adami fu Carlo, d'anni 72, casalinga — Angelo Cossio fu Domenico, d'anni 74, agricoltore — Giuseppina Gigantino di Leonardo, di giorni 19 — Alba D'Ambrogio di Giuseppe di giorni 17 — Contessa Maria Cornaro fu Giulio, d'anni 80, monaca clarissa — Giovanna Garlatti fu Daniele, d'anni 70, casalinga — Luigi Zuccolo di Giov. Batt., di mesi 3 — Aristide Terrini, di mesi 5.

Morti all'Ospitale civile.

Domenico Collavin fu Silvestro d'anni 58, agricoltore — Maria Pontelli fu Antonio, d'anni 80, contadina — Marianna Mandil fu Andrea, d'anni 50, contadina — Lodovico Varier fu Sebastiano, d'anni 46, agente di negozio.

Morti all'Ospitale militare.

Felice Farioli di Luigi, d'anni 22, soldato nel 20 reggimento artiglieria.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giov. Battista Malini, agricoltore, con Teresa Ceneriolo, casalinga — Primo Garuti, caffettiere, con Lucia Polo, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Gaudini, impiegato ferroviario, con Guglielmina Petracchi, civile — Arturo Santi, r. impiegato, con Maria Pascoli, civile — Eduardo Varini, possidente, con Elisabetta Solero, agiata — Luigi Del Fabbro, agente di commercio, con Annita Mattioni, civile — Giovanni Tilini, agente postale, con Aurora Vacchiani, sarta.

Bagni caldi. Durante la stagione invernale lo Stabilimento Balneare, fuori porta Venezia, si aprirà ogni sabato e domenica dalle ore 9 ant. alle 4 pom. principiando dal sabato prossimo.

Il prezzo per un bagno caldo è fissato in lire 1.50.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Appartamento d'affittare in Piazzetta Valentinis N. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	752.9	752.4	753.2	753.2
Umido relat.	67	59	60	68
Stato di cielo	cop.	copert.	piovos	coperto
Acqua cad. m.	—	1.7	0.9	2.4
Vento (direzione	—	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.	0	4	5	8
Term. centigr.	16.6	17.3	16.2	14.9

Temperatura (massima 18.4 / (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 18.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi e deboli specialmente settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale volgente al sereno. Temperatura in aumento.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 3 ottobre 1891

Croatto Giuseppe di Giacomo, Zajani Antonio di Giacomo, Pontoni Antonio di Domenico e Pontoni, Benetto di Domenico contadini di Orzano, Stradolini Innocente di Giuseppe e Stradolini Giuseppe fu Antonio di Udine imputati di contrabbando zucchero — condannati, Croatto a 10 giorni di detenzione e L. 24 di multa — Zujani a L. 40.50 di multa e Pontoni a L. 90 di multa — assolti tutti gli altri per non provata reità.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 3 Ottobre 1891.

Venezia	87	48	23	22	25
Bari	69	42	26	24	15
Firenze	31	58	22	2	12
Milano	25	33	10	76	40
Napoli	72	67	52	41	24
Palermo	80	34	54	48	65
Roma	31	23	86	55	25
Torino	83	12	68	15	18

NUOVE DIMOSTRAZIONI PEI FATTI DI ROMA

Dai giornali di Roma giuntici dopo pubblicato il numero di sabato, spigoliamo altre notizie sulle successive dimostrazioni patriottiche, provocate dalla profanazione della tomba di V. E.

***

Il sindaco duca Caetani, sollecitato da una deputazione dei dimostranti, ha mandato al comm. Rattazzi il seguente telegramma:

«Imponente dimostrazione più migliaia persone è venuta innanzi alla mia casa acclamando il Re d'Italia. Rivolsi brevi parole raccomandando calma. Ricevetti commissione che pregommi di telegrafare a S. M. che il popolo di Roma al solo dubbio di un'offesa alla memoria del Re dal popolo italiano acclamato Padre della Patria, insorgeva a dimostrazione di protesta patriottica unanime e solenne»

La Società dei Reduci ha pubblicato un patriottico manifesto invitando per la sera del 3 i soci ad una riunione per protestare contro l'insulto fatto alla tomba del Gran Re e l'offesa al sentimento italiano.

Nel Pantheon, Menotti Garibaldi pronunciò un discorso ispirato ai sensi del più vivo patriottismo.

Circa 15,000 persone si inscrissero nel registro dei visitatori al Pantheon; il pellegrinaggio è continuo. Al comizio dei veterani giunsero a migliaia i telegrammi delle associazioni private delegandolo a firmare per esse. La Società dei piccoli commercianti recò sulla tomba del Re, una corona di metallo dorato con nastri a colori nazionali.

***

Nel pomeriggio Léon e Felix, figli di Harmel, organizzatori principali del pellegrinaggio francese, visitarono il sottosegretario di Stato Lucca al palazzo Braschi, esprimendogli il loro profondo rammarico per i fatti del Pantheon e dichiarandosi gratissimi della cortese ospitalità ricevuta dagli italiani.

Si assicura che il Papa due volte espresse il forte suo rammarico per gli incidenti di ieri, tanto più perchè compiuti in chiesa senza ragione nè scusa, ed aggiunse: Faccio voti che se le leggi italiane dovranno colpire i rei, non ne vengano a soffrire in nessun modo gli innocenti e che i pellegrini i quali rispettano i doveri dell'ospitalità, continuino ad avere la libertà e la sicurezza di cui fin qui godettero in Roma.

I giornali clericali di Roma deplorano il fatto, ma cercano di diminuirne la gravità e di scusare i profanatori.

***

Sabato alle quattro ant. partirono con un treno speciale per Modane 600 pellegrini della Gioventù Cattolica. Il sottosegretario Lucca presenziava la partenza. L'abate Hoele, capo del pellegrinaggio si profuse con Lucca in grandi scuse, deplorando l'accaduto e dichiarando a nome dei pellegrini di stigmatizzare la condotta di tre pazzi coi quali non intendono di dividere alcuna responsabilità. I pellegrini cantarono il *Te Deum* mentre il treno si metteva in movimento. I pellegrini francesi del signor Harmel partirono durante la giornata senza alcun incidente.

Restarono in Roma appena seicento pellegrini di tutte le nazioni, i quali si preparano a partire isolatamente rinunciando di viaggiare collettivamente.

All'albergo del Campidoglio si riunirono 42 pellegrini ungheresi.

Monsignore Schoffer pronunziò applauditissimo un *discorso*, dicendo che gli ungheresi sono cattolici, ma liberali, e protestano altamente contro lo sfregio del seminarista francese. Terminò acclamando al Re ed alla Regina, ed impartì la benedizione alla casa di Savoia.

***

Si hanno dalle provincie notizie di varie dimostrazioni popolari in segno di protesta all'attentato del Pantheon. Varie città furono imbandierate appena ebbero notizia dell'attentato, come Pisa ed altre. A Bologna una imponente dimostrazione, col sindaco in testa, al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi si recò a deporre delle corone sul monumento a Vittorio Emanuele. Una dimostrazione consimile si fece a Palermo dove pure numerosa folla recò corone al monumento di re Vittorio acclamando a Roma capitale ed al re. A Firenze vi fu una grande dimostrazione che percorse le vie della città, gridando: Viva il re, viva l'Italia. Si fermò a gridare anche davanti l'albergo Cavour dove vi sono alcuni pellegrini. A Caserta dopo la dimostrazione si spedirono dei telegrammi al re ed al ministro dell'interno. A sera la città fu illuminata. A Livorno saputosi dei fatti di Roma la città venne imbandierata.

Il Gabinetto del sindaco di Roma è pieno di telegrammi pervenutigli da tutti i Comuni italiani, e che esprimono ammirazione per la popolazione romana e stigmatizzano gli atti indegni commessi dai tre pellegrini francesi.

***

Si ha da Parigi che i ministri presenti alla capitale, in seguito ai fatti di Roma tennero un Consiglio sotto la presidenza di Freycinet e deliberarono di invitare i prelati francesi ad astenersi fino a nuovo ordine di recarsi in Italia e di associarsi ai pellegrinaggi. Il ministro della giustizia e dei culti, con apposita circolare parteciperà questa decisione del Consiglio dei ministri ai prelati francesi.

Dicesi che l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale abbia fatto pervenire al Ministero dell'interno le espressioni di rincrescimento per l'inconsulto e riprovevole atto compiuto nel Pantheon da cittadini francesi.

La maggior parte dei giornali francesi biasimano vivamente i pellegrini autori degli incidenti di ieri, la cui ragazzata(?!!) non è giustificata dall'attitudine della popolazione romana. Tuttavia alcuni altri giornali biasimano le le sevizie usate contro le donne i vecchi e i pellegrini inoffensivi. *(Che sevizie?)*

***

Non riproduciamo i commenti dei giornali liberali italiani, che i lettori possono facilmente immaginare. Fra gli altri il *Diritto*, dice: Di tutto il tumulto di ieri non resta che una lezione per l'avvenire, e questa tocca direttamente al Papa.

***

Ecco il dispaccio che il sindaco di Roma ricevette dal segretario generale del Ministero della Real Casa, comm. Rattazz, direttogli in nome di S. M. il Re:

«*Al duca Caetani Sindaco di Roma.*

Ho avuto l'onore di passeguare a S. M. il Re il di lei telegramma.

L'augusto nostro Sovrano mi rende a lei interprete dell'animo suo riconoscente per la manifestazione di affetto fatta a Lui pervenire, confermando Roma, anche in questa occasione, la sua forte devozione ad una membria sacra alla patria.

Rattazzi. »

***

Parlasi che il Vaticano vorrebbe sconsacrare il tempio del Pantheon.

L'*Opinione* conferma che il Pantheon sarebbe stato sconsacrato. Ieri non si disse messa, e nessuna lampada era accesa dinanzi agli altari.

***

Iersera al *Teatro Nazionale*, durante il ballo *Excelsior* suonandosi le battute della Marsigliese, il pubblico fischiò gridando: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

***

Dei tre francesi arrestati al Pantheon, due furono accompagnati al confine ieri, uno (Dreuze) fu deferito al potere giudiziario.

Dei liberali arrestati ne fu trattenuto uno, il tipografo De Angelis, che gridava: *Abbasso gli stemmi!* mentre staccavasi lo stemma del Seminario francese.

***

Ieri mattina una folla enorme si è recata al Pantheon.

Oltre 20 bandiere e i rappresentanti di moltissime associazioni. Moltissime corone nel corteo, alcune anche portate da donne.

Il tempio si riempì di gente che lo invase tutto. Molta gente dovette starsene nel portico e molta in piazza.

La musica suonò la marcia reale fra applausi entusiastici e grida di *Viva il Re, viva Casa Savoia!*

Parlarono il capitano Lucchesi, il capitano Ruffini, il comm. Chierici Memmoni e l'avvocato Grottanelli.

Molti applausi ad ogni frase, e frequenti le grida: *Viva il Re! l'Esercito! Casa Savoia! Abbasso il prete! Abbasso il Vaticano! Abbasso il Papa!*

La dimostrazione alle dieci e mezzo uscì di chiesa, preceduta dal concerto sonante la marcia reale.

Le bandiere si fermarono innanzi all'associazione *Fratellanza Militare*, e il colonnello Mauro, uno dei reduci di Marghera, lesse un discorso terminando: *Viva l'Italia! Viva il Re!* Nuovi applausi, grida entusiastiche.

La figlia del colonnello Mauro sventolò una bandiera.

Le bandiere delle associazioni dopo si ritirarono.

***

Altre dimostrazioni si fecero nei diversi quartieri della Capitale.

Gli impiegati ferroviari portarono una corona al Pantheon, e i veterani scrissero al Re una lettera nobilissima.

Giovagnoli ha presentato un'interpellanza intorno agli abusi dei pellegrinaggi clericali a Roma.

Il pellegrinaggio si può considerare come finito, perchè anche tre gruppi di francesi che avrebbero dovuto arrivare in questi giorni, torneranno indietro o resteranno a casa loro.

A NIZZA

Le feste di ieri a Nizza, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, riuscirono felicemente e con perfetto ordine.

La sera precedente ebbero luogo un'agape massonica, e un *punch* offerto ai giornalisti dal comitato della stampa repubblicana, al quale parlarono di pace e di fratellanza giornalisti italiani e francesi, ricordando questi anche i recenti fatti di Roma, per stigmatizzarli.

***

L'inaugurazione della statua di Garibaldi si fece con grande solennità alla presenza del ministro Rouvier, delle autorità, delle rappresentanze italiane ed estere e di immensa folla.

La piazza dove sorge la statua era tutta ornata di orifiammi cogli stemmi della Francia e della città di Nizza, e di bandiere francesi ed italiane.

Le tribune riservate alle diverse associazioni erano divise da barriere guernite di verzura e fiori.

La tribuna ufficiale, messa con molta eleganza, era di fronte al monumento. La tribuna decorata con molte bandiere era affollata di autorità e invitati. Le bandiere delle associazioni riunironsi attorno al monumento.

Il servizio d'onore era fatto da gendarmi a cavallo e dai pompieri.

Prima della cerimonia furono deposte a piedi della statua due corone: una di edera e di alloro con nastri dai colori italiani, inviata dalla famiglia Garibaldi, e l'altra di semprevivi bianchi placcata su marmo nero, inviata dalla città di Algeri.

Un cordone di truppa distendevasi attorno al recinto del monumento.

Le società ginnastiche facevano ala al passaggio delle autorità e delle associazioni italiane e straniere, che si posero a sinistra dietro la statua. Alle ore 10 ant. Rouvier arrivò accompagnato dalle autorità, mentre tuonava il cannone e le musiche suonavano la marsigliese. Poco dopo il drappo che copriva la statua, fermato con bandiere francesi ed italiane, cadde fra grande emozione, mentre il sole squarciando le nubi gettava i suoi raggi sopra il monumento. Allora le bandiere delle diverse associazioni abbassaronsi dinanzi alla maschia figura dell'eroe nizzardo.

Le musiche intuonarono l'inno di Garibaldi e da ogni parte scoppiarono fragorosi applausi ed entusiastiche grida di *Viva l'Italia, Viva la Francia e Garibaldi.*

Dopo che la generale commozione si fu calmata alquanto, incominciarono i discorsi. Parlarono successivamente applauditissimi il sindaco di Nizza, Stefano Canzio, Rayberti, Ranc, Borriglione e il ministro Rouvier, nizzardo.

***

Finita la cerimonia, le associazioni sfilarono davanti al monumento: fu uno spettacolo commovente.

Applaudironsi le associazioni dell'Alsazia-Lorena, i Garibaldini, i Reduci di di Roma, Genova, Padova, Livorno, Milano, Pisa, Fano e Napoli, la cui bandiera, forata dalle palle, provocò un'ovazione.

Un drappello di antichi garibaldini chiudeva il corteo.

L'unione garibaldina ebbe un posto d'onore quantunque taluno la sospettasse di separatismo. Invece non vi fu alcuna iscrizione nè emblema che potesse suscitare incidenti.

L'on. Canzio abbracciò lo scultore Deloye fra gli applausi.

Durante la cerimonia inaugurale la squadra manovrò davanti a Nizza facendo le salve a festa.

***

Ebbero luogo due banchetti, uno dei garibaldini, ed uno offerto dal Municipio.

In entrambi regnò la cordialità più viva, e si fecero discorsi e brindisi, auspicando delle razze latine.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Villari a Napoli

Villari stasera parte per Napoli onde partecipare alla riunione che si terrà domani fra i vari ministri con Giacomelli pella questione del risanamento di Napoli.

Abolizione di dazi

Si conferma che verrà presentata la legge per l'abolizione dei dazi d'uscita per la seta ed i zolfi.

Vela è morto

L'illustre scultore Vincenzo Vela è morto sabato a Sigornetto.

Gandolfi a Massaua

Gandolfi si imbarcherà a Brindisi e giungerà a Massaua il 18 ottobre.

Notizie di Massaua.

Morirono di stento dal 17 al 21 settembre a Moncullo e Otumlo 88 persone ad Archico 51, a Taulud 29.

Debeb ha scritte lettere al Comando in Massaua implorandone l'amicizia e la protezione.

È atteso a Massaua il Demartino il quale andrà a riprendere il suo posto ad Adua.

La temperatura massima è di gradi 38, la minima di 29. Il massimo caldo lo si ebbe nei primi giorni dell'agosto avendo raggiunto all'ombra 48 gradi.

Per l'Imperatore d'Austria

I giornali clericali dicono che il Papa fece arrivare all'imperatore d'Austria le sue congratulazioni per lo scampato pericolo.

La questione dei Dardanelli.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Nelle risposte giunte finora alla circolre della Porta relativa alla questione dei *Dardanelli*, cioè in quelle dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Italia, si prende atto della circolare senza osservazioni. L'Inghilterra non ha ancora risposto, ma in questi circoli ufficiali si crede che la sua risposta sarà analoga a quelle delle suddette potenze.

Zuffe ai funerali di Boulanger.

Bruxelles 3 — L'affluenza era così immensa nelle adiacenze della casa di Boulanger attendendo i suoi funerali che la polizia malgrado i suoi numerosi arresti, fu impotente a mantenere l'ordine. Avvennero numerose zuffe.

MEMORIALE DEI PRIVATI

MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso.

Il giorno 19 ottobre corrente, ore 10 ant., nell'Ufficio Municipale di Pozzuolo avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di un edificio scolastico, al prezzo di lire 18,000.—.

Per essere ammessi alla gara è necessario produrre il prescritto certificato di idoneità, ed effettuare il deposito di lire 800.— a garanzia dell'offerta, e di lire 450.— per le presunte spese d'asta, bolli, ecc.

In questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio, sono ostensibili i relativi capitolati.

Pozzuolo, 1 ottobre 1891.

Il Sindaco
F. Bierti

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BANCA DI UDINE

ANNO XIX. 19° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 260,779.68
Totale		L. 784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

31 Agosto	ATTIVO.	30 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 79,947.33	Numerario in cassa	» 107,562.53
» 2,851,280.67	Portafoglio	» 2,910,344.59
» 19,912 60	Effetti in protesto e sofferenza	» 18,022.—
» 556,660.27	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 495,972.67
» 841,959.20	Valori pubblici	» 841,953.20
» 15,198 26	Cedole da esigere	» 18,087.50
» 845,459.28	Conti correnti garantiti da deposito	» 773,608.58
» 175,702.16	Detti con banche e corrispondenti	» 82,166.22
» 69,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,053,896 60	Deposito a cauzione anticipazioni	» 1,998,799.50
» 807,020.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 26,164.82	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 31,218.16
L. 9,039,695.84		L. 8,898,690.70

31 Agosto	PASSIVO.	30 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 260,779.68	Fondo di riserva	» 260,779.69
» 2,255,267.67	Conti correnti fruttiferi	» 2,766,611.46
» 1,304,258.55	Depositi a risparmio	» 1,321,292.54
» 983,346.72	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 300,726.93
» 3,639.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,462.32
» 2,227,896.60	Depositanti a cauzione	» 2,162,799.50
» 807,020.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 150,466.05	Utili lordi del corrente esercizio	» 166,557.47
L. 9,039,695.84		L. 8,898,690.70

Udine, 30 settembre 1891.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
P. BRAIDA	C. KECHLER	G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 agosto 1891	L. 2,255,267.67	
Depositi ricevuti in settembre 1891	» 1,388,691.60	
	L. 3,643,959.27	
Rimborsi fatti in settembre 1891	» 877,347.81	
Esistenti al 30 settembre 1891		L. 2,766,611.46

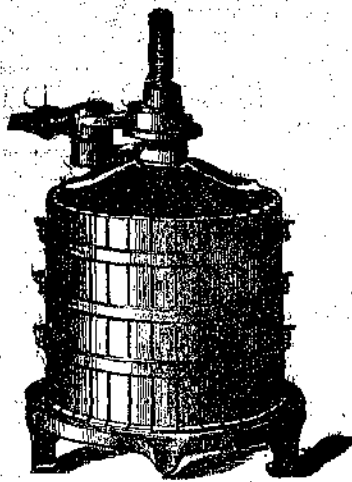
Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1891	L. 1,304,258.55	
Depositi ricevuti in settembre 1891	» 105,892.96	
	L. 1,410,151.51	
Rimborsi fatti in settembre 1891	» 88,858.97	
Esistenti al 30 settembre 1891		L. 1,321,292.54
	Totale dei Depositi	L. 4,087,904.—

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

Grande assortimento

Torchi da Vino

costruiti nelle proprie officine

GARANTITI

Prezzi da non temere concorrenza

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Oggetti di Cancelleria e di disegno — Carte e stampati per Amministrazioni pubbliche e privati a **prezzi di concorrenza.**

NELLA FARMACIA

Di de CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i *fratelli* **Dorta** al **Caffè Corazza** — a *Milano* e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. delle rinomate

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonché deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio*. Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Da lire **5** ridotto a lire **3**

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito ai eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza dall'autore **F. G. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre) e centesimi 30 per raccomandazione.

Consulti interessanti

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre sonnambula chiaroveggente Anna d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari, su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che interessano, e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia, possono spedire il prezzo in francobolli dentro la lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare d'Amico**, via degli Agresti, N. 1, **Bologna**.

1000 Lire

paghiamo a chi usando l'**acqua imperiale dentifera di GOLDMANN** per bottiglia L. 1.50, mai avrà di nuovo **dolori** di **denti** o avrà il **fiato** puzzolente. Solo rimedio per **rinfrescare** la **cavità** di **bocca** come anche per **conservare i denti bellissimi e bianchissimi fin all'età cadente.**

Si può averla solo genuina:

In Udine presso *Augusto Bosero*, farmacia e presso *Luigi Biasioli*, farmacia.

In San Michele al Tagliamento presso Vincenzo Minio, farmacia.

MAGNETISMO

40 anni di felice successo

per pareri dati dalla Sonnambula ANNA D'AMICO confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula Anna da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarate le principali domande di quanto si desidera sapere.

Nelle risposte riceveranno schiarimenti interessanti e necessari. — Alla lettera che chiede il parere bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con lettera raccomandata per l'Italia lire 5.20, e per l'estero lire 5.25. Dirigere la lettera al prof. Pietro D'Amico, Bologna (Italia).

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacons da **L. 2, 1.50**; la bottiglia da un litro circa **L. 8.50.**

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere. — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Devesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifrica dell'illustre comm. prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger il tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

AVVISI

a prezzi ridotti da inserire nella terza e quarta pagina del giornale.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco